



*Riceviamo da Fabio Clauser e pubblichiamo volentieri, ringraziandolo per la sua lunga collaborazione con la nostra Rivista e per il suo costante stimolo a ripensare in maniera diversa e alta il nostro rapporto con la foresta. Condividiamo sinceramente l'auspicio da lui espresso, della necessità di uno sforzo comune di comprensione reciproca fra forestali e naturalisti per una sempre più forte azione in favore delle foreste. Uno degli obiettivi prioritari di questa Rivista è proprio quello di essere aperta al confronto e alla discussione di tutti i punti di vista, una vera e propria casa comune dei forestali e di tutti quelli che si interessano all'ambiente e alla cultura del bosco.*

S.N.

## Lettera di commiato ai lettori della Rivista

Fabio Clauser

Forestale. Già vice Direttore del Corpo forestale dello Stato.

L'età tanto avanzata, con i guai che si porta appresso, mi costringe a metter fine alla collaborazione con la rivista *L'Italia Forestale e Montana*.

Una collaborazione, del resto, da molti anni ormai limitata ad una breve nota annuale nella rubrica *Attualità e Cultura*.

Con questo ultimo intervento vorrei accomiatarmi dai lettori, pochi o tanti, assenzienti o dissenzienti essi siano, ringraziandoli per l'attenzione finora concessami.

Come augurio di un futuro migliore per foreste e forestali, riporto in calce il testo di un post recentemente già pubblicato su *Facebook*, in modo che anche gli ambientalisti potessero prenderne conoscenza.

È la speranza in una migliore comprensione fra naturalisti e forestali, foriera di una più diffusa consapevolezza del ruolo che le foreste hanno per il bene comune.

Dimenticavo. Come non fosse questa la cosa più importante.

Devi, Ari e i due Faggi del crinale si uniscono nel salutare chi ha dato ascolto alla loro antica saggezza.

Nel lungo tempo che ancora sperano di continuare a vivere, contano di trovare nuovi interlocutori, che ancor meglio sappiano interpretare il fruscio delle loro chiome alla carezza delle brezze estive.

*Forestali e naturalisti*

Nel 2019 è uscita la traduzione in italiano di un libro di Richard Powers con un titolo accattivante, *Il sussurro del mondo*. È un titolo che apparentemente poco ha a che fare con il contenuto, messo in evidenza invece dall'originale, *The Overstory*: la canopia, lo strato delle chiome; nel nostro caso le chiome dei grandi castagneti dell'Est degli Stati Uniti d'America

eliminati dalla malattia e quello delle foreste primarie di Douglasia della costa del Pacifico distrutte dall'uomo.

Una devastazione, quest'ultima che nei fatti ha messo a nudo intere montagne e nel racconto di Powers anche i forti, drammatici conflitti fra il Servizio forestale federale e alcune Associazioni protezioniste.

Nel romanzo sono descritte scene di violenza inaudita da parte dei forestali, l'eroica resistenza da parte dei naturalisti e le loro spericolate imprese di sabotaggio.

Ne suggerisco la lettura. Ritengo che al di là dell'enfasi romanzesca il racconto possa in-

vitare noi forestali italiani a qualche riflessione su quali sono stati nel recente passato e tuttora siano i rapporti con i nostri naturalisti.

Ognuno di noi forestali avrà la propria esperienza.

Il gioco delle parti, ci fa necessariamente sentire tanto diversi?

La ragione direbbe di no, in fondo si dovrebbe operare entrambi per lo stesso fine: *il bene comune*.

Mi sembra evidente che a questo obiettivo si potrà avvicinare più facilmente con uno sforzo comune. Anzitutto di reciproca comprensione.